

Criminale agguato terrorista contro una volante

# Trappola esplosiva per la polizia Solo per caso l'ordigno non scoppia

Una telefonata segnalava un'aggressione in una via periferica: ma lì era stato preparato un ordigno esplosivo - Gli agenti sono stati salvati dalla prudenza - Attentati ad auto della PS a Roma



MILANO - Gente sul luogo dell'attentato contro la lapide per il Partigiano

Dalla redazione

MILANO - Un criminale agguato contro un'auto della polizia, rivendicato dalle «squadracce armate proletarie» è fallito la scorsa notte per una fortunata combinazione e per la presenza di spirito dei tre agenti intervenuti con la «volante Napoli» verso l'una e un quarto in una buia via periferica alle spalle dell'ippodromo di San Siro.

## Soggiorno obbligato per 7 boss mafiosi di Rieti

CALTANISSETTA - La sezione speciale del tribunale di Caltanissetta per le misure di prevenzione ha disposto l'invio al soggiorno obbligato dei sette presunti mafiosi, originari di Rieti, che erano stati arrestati cautamente dai carabinieri il 14 ottobre scorso, nel quartiere delle Indagini su una serie di episodi delittuosi compiuti in diversi centri della Sicilia occidentale.

Si apre oggi il processo per l'uccisione dell'ing. Saronio

# Un sequestro e un assassinio a metà fra eversione e malavita

Figura di primo piano è il «professorino» Carlo Fioroni - Il professionista fu ucciso la sera stessa del rapimento, ma la famiglia pagò 470 milioni

Dalla nostra redazione

MILANO - L'aberrante ambiente, una sporca «miscela» di estremismo sedicente rivoluzionario e di delinquenza comune, che ideò ed effettuò il sequestro e l'assassinio dell'ingegner Carlo Saronio il 14 aprile 1975, dopo averlo clinicamente e iniquamente ridotto a vittima e strumento di finanziamento, è il protagonista del processo che inizia questa mattina alla seconda Corte di Assise.

Probabilmente il giovane aveva capito che i falsi carabinieri lo fecero salire su di un'auto sotto casa sua, erano stati inviati da qualcuno che gli stava vicino e di cui si fidava: Saronio sembra che sia stato atteso e portato in un'abitazione di casa per recarsi ad una riunione.

Saronio fin dal 1968 simpatizzava per i nuovi movimenti studenteschi. Aveva conosciuto Fioroni e gli aveva offerto il suo aiuto quando si diceva che questi era ricercato (12 giorni di ospitalità e 500 mila lire), mettendogli a disposizione la sua casa. Dopo una perquisizione della polizia, la casa di Saronio risultò «inutile» per chi cercava riparo.

Il gruppo politico di cui Fioroni faceva parte (gruppo di certi settori dell'autonomia estremista dell'epoca non bene identificato dal giudice istruttore) ritenne a questo punto che Saronio non poteva più essere considerato utile all'organizzazione. Si insediò così l'iniqua decisione del sequestro, programmato come allucinante momento di finanziamento del gruppo. Fu affidato proprio a Fioroni il compito di coordinare l'operazione.

## Rinvio in Svizzera il processo a Petra Krause

BERNA - Il rifiuto delle autorità italiane a restituire Petra Krause per motivi di salute ha indotto le autorità elvetiche a posticipare il processo a carico della presunta terrorista italo-tedesca già fissato al 27 novembre. La donna si trova a Napoli in attesa del giudizio: l'inizio delle udienze è già stato rinviato 4 volte per ragioni di salute e per l'opposizione dei suoi legali. In Italia la Krause — che venne estradatta dalla Svizzera l'estate dell'anno scorso — deve rispondere di attività eversive. Le autorità svizzere acconsentirono alla sua estradizione a patto che fosse riconosciuta loro dopo essere comparsa davanti ai magistrati italiani.

## L'amara vicenda di una ragazza in un paese della Valsugana La violentano per cinque giorni Chi sa tace... tanto è minorata

TRENTO - Non conosciamo i nomi, ma solo la storia. Lo sfondo è la zona del Tesino, un altipiano dell'Alta Valsugana, dove i dogi della «Serenissima» tenevano rinchiusi, in una colonia penale, i prigionieri turchi. Ma i protagonisti della vicenda sono uomini, più o meno giovani, del nostro tempo: due meccanici, due piastrellisti, il loro «padroncino», un amico appena uscito dalla prigione ed altri personaggi, avventori di bar e di taverne dove si arriva con l'automobile, dove si accende la televisione, ma dove una ragazza menzogna può essere messa a spogliarsi senza che nessuno muova un dito.

Così è successo ad una ragazza di 23 anni, sequestrata da una mezza dozzina di uomini che l'hanno violentata, picchiata e trascinata di paese in paese per cinque giorni.

Triaca imputato di calunnia per le accuse agli agenti di PS

# Il tipografo delle Br tace davanti ai giudici

Non ha voluto ripetere nel processo pubblico i racconti di tortura - Inammissibili «non ricordo» dei funzionari della questura - Mancano ancora due poliziotti al conto



ROMA - Enrico Triaca durante l'udienza di ieri

Secondo gli inquirenti

## La criminalità organizzata aiuta i terroristi

Si cercano le «fonti» delle armi

ROMA - Una vecchia ipotesi che sembrava accantonata viene ora rivalutata dai magistrati impegnati nell'inchiesta sulle BR e il caso Moro: i terroristi ottengono dalla malavita organizzata, e forse anche dalla mafia, aiuti sistematici senza i quali non sarebbero mai in grado di portare a termine le loro imprese. La conferma più convincente sembra sia arrivata dopo la recente operazione a Roma che ha portato all'arresto di un gruppo di persone che avrebbero svolto il ruolo di «fincheggiatori» delle BR (un termine, dicono a palazzo di giustizia, che appare sempre più un eufemismo).

Secondo un PM romano

## E' incostituzionale il reato di plagio?

ROMA - L'articolo 603 del Codice penale, che configura il «plagio», non è applicabile perché estremamente grave e così come è formulato, risulta chiaramente in contrasto con due articoli della Costituzione. Questo, in sostanza, è quanto ha affermato il giudice istruttore di Roma, Enrico Martella, che ha sollevato d'ufficio la questione legittima di fronte alla suprema magistratura di Palazzo della Consulta.

Il primo ad essere ascoltato è stato il funzionario della questura Adelchi Caggiano, il quale ha dichiarato di avere collaborato alle indagini partecipando ad uno dei primi interrogatori di Triaca ed ha escluso che l'imputato, in sua presenza, sia stato sottoposto ad alcuna violenza. Poi il tribunale ha ascoltato il dottor Michele Finotti, in servizio al Viminale presso l'UCIGOS (Ufficio centrale investigazioni generali e operazioni speciali), che il 17 maggio scorso, in questa sede, ha precisato che Triaca è stato interrogato dal funzionario dell'UCIGOS che ha escluso che l'imputato abbia subito alcuna coercizione.

Chi ha sorvegliato il brigatista nella caserma di Castro Pretorio? Chi nelle camere della DIGOS? Chi nelle camere di sicurezza? Queste domande, poste dai difensori dell'imputato, sono cadute nel vuoto. Alle prime due Spinella ha risposto dicendo che è impossibile ricordare, poiché in quei giorni collaboravano alle indagini centinaia di agenti. Alla terza ha risposto dicendo che «è possibile con sultare i registri delle camere di sicurezza». Ma se «è possibile», perché non è stato ancora fatto? Certo è che sono detenuti sospettati di gravi reati sono «controllati» in modo così «informale» c'è qualcosa da rivedere. E poi: è possibile che i dirigenti di un organismo investigativo non riescano ad identificare, al loro interno, chi ha avuto in consegna il tipografo delle BR? Sono interrogativi che si riproporranno alla prossima udienza, quando saranno chiamati a testimoniare un altro funzionario e un maresciallo della DIGOS.

Sergio Criscuoli

nel n. 43 da oggi nelle edicole

# Rinascita

- Rigore da parte di tutti (editoriale di Luca Pavolini)
- La Dc di fronte alla questione comunista (di Paolo Franchi)
- L'Italia amministrata dagli uomini del 15 giugno (servizio da Bologna di Marcella Ferrara e intervista ad Armando Cossutta)
- La giungla ospedaliera (di Sergio Scarpa)
- Si è ascoltati solo con gesti clamorosi (di Giacinto Millettello)
- La discussione sull'orario di lavoro (di Sergio Garavini)
- Pro e contro il part-time (di Maria Luisa Boccia)
- Sindacati e potere in Gran Bretagna (intervista con Stuart Holland, a cura di Donald Sasson)
- Dialogo sul Vietnam (conversazione tra Nguyen Khac Vien e Enrica Colletti Pischel)
- Chi lavora non fa l'amore? (di Giovanni Berlinguer)
- Il contributo di Ragionieri (di Giorgio Napolitano)

Maurizio Michellini

Gianni Piva

ROMA - Un incendio appiccato ad un capannone adriatico, rivendicato da un non meglio precisato «nucleo comunista», ha distrutto un'automobile e tre pullman della polizia. E' accaduto la scorsa notte in via della Magliana 131, dove, in un capannone, sono custoditi, tra gli altri, numerosi automezzi in dotazione alla polizia.